

**Controcanto**

# Il Truman show dell'assessore

LUCA BELTRAMI GADOLA

**S**OLLEVA più di una perplessità la stizzita dichiarazione dell'assessore Carlo Masseroli sulla "dittatura dei comitati" dopo il sequestro del cantiere di Ligresti in via de Castiglia.

**S**EQUESTRO operato dalla magistratura su ricorso di un comitato di cittadini e che non dovrebbe riguardare l'assessore, visto che il suo ufficio non è stato coinvolto, almeno per il momento: l'assessore non è il difensore d'ufficio degli operatori immobiliari, o almeno non dovrebbe. Quanto alla dittatura dei comitati additati come minaccia della democrazia non varrebbe nemmeno la pena di rilevare la battuta: grottesca. Le minacce alla democrazia vengono da cannoni ben noti e non dalla fionda di un Golia. Non c'è città in Italia che non abbia i suoi comitati in difesa di diritti e ragioni disattese, spesso in difesa del territorio contro l'insensata edificazione e i guasti ambientali sia in città amministrate da giunte di centrosinistra che di centrodestra: un fenomeno trasversale esploso da quando la politica ha preso le distanze dai cittadini.

I comitati hanno raccolto migliaia di firme ovunque e non possono essere tacciati di egoismo. Un uomo politico si valuta anche dalla sensibilità rispetto ai segnali che arrivano dalla società, indipendentemente dal fatto che coincidano o no con le proprie idee. L'assessore Masseroli forse non si è accorto che dall'autunno del 2008 le cose so-

no cambiate: la terribile crisi economica determina una svolta definitiva al modello di sviluppo sin qui adottato. Insieme al modello sono franati anche i suoi simboli: i grattacieli dei quali l'assessore sembra l'ultimo tardivo difensore.

Se ci si appropria di un simbolo e lo si mette nel proprio stendardo si rischia di essere travolti dalla sua scomparsa. Quando i grattacieli, e con essi una forma di città, diventano il simbolo di un'economia di mercato finanziarizzata fino alla follia, e tutto va a rotoli, perché stupirsi che nell'immaginario collettivo siano associati al male, a uno sviluppo perverso, a una globalizzazione senza regole, a una prospettiva del disagio sociale ed economico che marchierà a lungo la nostra città? I comitati avevano solo colto questo nesso in anticipo e accusarli di non volere lo sviluppo è un altro espediente della serie "demonizzazioni". Sarebbe ora che la giunta milanese uscisse da questa sorta di Truman show dell'urbanistica nella quale si calca una scena fatta di rendering taroccati, gremiti di mamme con carrozzone, ciclisti col vento nei capelli e liete folle di visitatori dell'Expo, accompagnata dalla compiaciuta grancassa di una parte della stampa che ha perso qualunque residuo di capacità critica. Forse non si è nemmeno capito che non c'è tempo da perdere, che bisogna attivare tutti i piccoli interventi fermi da tempo nei cassetti, lasciare da parte le grandi ambizioni, le svolte epocali nella gestione del territorio. Quel che si può subito, prima di essere annientati dalla crisi.

